

ICF, Profilo di funzionamento e Buona Scuola. Un nuovo modello di progettazione per l'alunno con disabilità

Nicole Bianquin
Università della Valle d'Aosta, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

Sommario

Il contributo propone gli esiti di un progetto di ricerca-azione denominato «Io Ti Conosco-minori» (ITC-m) che ha sviluppato un nuovo modello di responsabilità condivisa e progettazione per l'alunno con disabilità. La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (WHO, 2001) è stata individuata e utilizzata come *framework* concettuale di riferimento; il progetto, coordinato dall'Università della Valle d'Aosta, ha previsto la fattiva collaborazione di tutte le istituzioni e associazioni che sul territorio regionale si occupano di disabilità e di processi inclusivi. I documenti programmatici (Diagnosi Funzionale, Profilo Dinamico Funzionale e Progetto Educativo Individualizzato) che accompagnano l'alunno con disabilità nel suo percorso scolastico sono stati ristrutturati sulla base dell'ICF, e un nuovo modello è stato concretizzato, anticipando quanto espresso all'interno della normativa denominata «Buona Scuola». La digitalizzazione di tale modello, che prevede la costruzione di un nuovo Profilo di Funzionamento, ha infine rappresentato l'ultima fase del progetto.

Parole chiave

ICF, alunno con disabilità, processo inclusivo, documenti programmatici, profilo di funzionamento.

Introduzione

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute rappresenta un *framework* concettuale per descrivere e documentare la salute, il funzionamento e lo sviluppo di persone con disabilità. Le informazioni fornite dall'ICF possono essere utilizzate in vari modi e le

linee di ricerca più attuali e accreditate includono applicazioni cliniche, amministrative, politiche, di monitoraggio e raccolta dati e di ricerca.

L'utilizzo di ICF-CY, in ambito educativo, permette a insegnanti e educatori di considerare e delineare il funzionamento dell'alunno in una concezione integrata dei diversi aspetti dello sviluppo e dei diversi contesti ambien-

tali e il modello utilizzato a livello operativo può rappresentare un effettivo strumento di progettazione inclusiva.

Il Progetto di ricerca «Io Ti Conosco Minori» si inserisce all'interno di queste linee di ricerca in quanto le categorie, ma principalmente il modello concettuale e teorico dell'ICF-CY sono state utilizzate per costruire un profilo che definisce difficoltà e potenzialità concernenti la salute e il funzionamento di un bambino con disabilità.

Il Profilo di Funzionamento, delineato all'interno del percorso di ricerca-azione, sostituisce i documenti programmatici che accompagnano l'alunno con disabilità nel suo percorso di vita anticipando di alcuni anni il Decreto Legislativo n°66 del 2017, attuativo della legge sulla Buona Scuola in cui si introduce il modello bio-psico-sociale dell'ICF per l'elaborazione del nuovo Profilo di Funzionamento.

Il nuovo modello di presa in carico e gli strumenti che il progetto ha tracciato hanno l'obiettivo di favorire un'osservazione maggiormente puntuale degli allievi e del loro funzionamento in senso dinamico-evolutivo e di consentire la raccolta e l'organizzazione delle informazioni esistenti sulla persona in un quadro unico e completo (il suo funzionamento, i suoi bisogni, le sue attitudini, le sue preferenze e stili di vita) in interazione con i fattori ambientali. Il tutto ovviamente finalizzato a una progettazione educativo-didattica significativamente orientata alla prospettiva inclusiva.

L'intero processo di presa in carico e i relativi documenti e strumenti sono stati, dopo un percorso di sperimentazione con tutti gli attori del processo inclusivo, in ultima istanza digitalizzati, e una piattaforma web è stata appositamente creata (www.itcminori.vda.it) al fine di assicurare l'implementazione di tale processo: alta qualità della descrizione del funzionamento, miglioramento delle

pratiche e della cultura della pianificazione del progetto, sia nel campo socio-sanitario che in quello pedagogico, in un'ottica di multidisciplinarietà e di condivisione del progetto di vita.

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute

Nella sua riformulazione dei concetti di funzionamento umano, salute e disabilità, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha introdotto, dopo un'approfondita e partecipata elaborazione a livello mondiale tra esperti e persone con disabilità, il modello ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*, OMS, 2001; 2007), che rappresenta il modello antropologico di riferimento e il linguaggio descrittivo standard più evoluto e innovativo.

Nel 2001 viene pubblicato il manuale generale e nel 2007 la versione *Children and Youth* (CY), per bambini e adolescenti. Il documento finale raccoglie un lavoro prolungatosi per oltre un decennio il cui scopo era la revisione dell'ICIDH (*International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps*, in uso fino al 1999). Il periodo occorso per completare tale processo fornisce certamente contezza della complessità dei problemi e dell'ampiezza delle istanze sollevate nella proposta di una nuova Classificazione (Ustün et al., 2003; Imrie, 2004).

Adottato in 191 Paesi come standard di descrizione e di classificazione di salute e disabilità, l'ICF rappresenta un'autentica rivoluzione nella definizione e quindi nella percezione di questi due aspetti (salute e disabilità), offrendosi come strumento sostanziale per i professionisti nell'ambito dell'educazione, della riabilitazione e della sanità in generale. ICF prospetta una visione

complessa del funzionamento umano, intesa come comprensione individuale e globale della persona, del tutto diversa dall'etichettatura diagnostica, nosografica ed eziologica di un'eventuale sindrome patologica (Ianes e Cramerotti, 2011).

L'ICF nasce dalla necessità di elaborare un linguaggio globalmente condiviso e, al contempo, in linea con l'evoluzione del concetto di salute, che nel tempo, da semplice assenza di malattia, ha assunto sempre più un significato multidimensionale, riferendosi al benessere fisico, psichico e sociale dell'individuo (Cottini, 2008). Il modello bio-psico-sociale, rappresenta uno dei più importanti costrutti espressi all'interno dell'ICF proprio perché consente di cogliere la fenomenologia umana nella sua interezza. Esso, infatti, pone sullo stesso piano sia gli aspetti riguardanti la salute della persona (Funzioni e Strutture Corporee), coerentemente con un modello medico, che gli aspetti di partecipazione (Attività e Partecipazione), coerentemente con un modello cosiddetto sociale, ponendo tutto in relazione con i fattori contestuali (Fattori Ambientali e Personali) (Leonardi, 2005).

In tale prospettiva la disabilità è intesa come conseguenza dell'interazione tra la condizione di salute di un individuo e i contesti in cui vive, i fattori contestuali, che rappresentano l'intero background della vita di un individuo e sono una parte fondamentale nel determinismo della condizione di salute. Tracciare il profilo equivale quindi a rappresentare un'interazione, una condizione dinamica per definizione, dove, quindi, l'analisi del funzionamento ha una natura intrinsecamente sistemica (Hollenweger, 2013).

L'ICF-CY

Nello sviluppo del modello concettuale e operativo dell'ICF, un passo importante è la

pubblicazione dell'adattamento per bambini e adolescenti, ICF-CY, del 2007. ICF-CY è, in questo momento, in fase di revisione da parte dell'*Update and Revision Committee* (URC, Comitato di Aggiornamento e Revisione) che ha anche come obiettivo l'unione delle due versioni, del 2001 e del 2007, in un'unica classificazione finale.

L'ICF-CY enfatizza l'importanza delle prime due decadi di vita, caratterizzate da una rapida crescita e da cambiamenti fisici, psicologici e sociali rilevanti. Le manifestazioni del funzionamento, della disabilità e delle condizioni di salute nei neonati, in bambini, preadolescenti e adolescenti sono dissimili per natura, intensità e impatto rispetto a quanto accade per gli adulti (Cieza et al., 2008).

Per rispondere e tener conto di queste istanze, la classificazione CY è sviluppata in modo da essere sensibile alle trasformazioni associate alla crescita e allo sviluppo (Leonardi et al., 2006). Il funzionamento di ogni bambino, ma ancor più del bambino con disabilità, non può essere concepito e delineato isolatamente, ma sempre e soltanto nel contesto di vita familiare all'interno del quale esso si esplica: l'influenza delle interazioni familiari sul funzionamento del bambino è determinante per lo sviluppo anche delle successive fasi relative all'adulthood (Simonsson et al., 2006).

L'ICF-CY, offrendo un linguaggio comune e universale per descrivere la salute e la disabilità, può essere valutato come uno strumento metodologico efficace nel guidare il processo osservativo in ambito educativo e scolastico e la conseguente attività progettuale e valutativa. Il suo sistema di codifica facilita il lavoro dei clinici, degli educatori, degli insegnanti, dei genitori e di tutti quelli coinvolti nell'individuazione dei bisogni di salute e educazione nei bambini in fase di sviluppo (Badley, 2008).

L'uso dell'ICF-CY in ambito educativo

L'applicazione del modello ICF in ambito educativo ha ricevuto, in questi ultimi anni, un forte impulso che si è concretizzato in varie linee di ricerca e sperimentazione sul campo con il coinvolgimento di professionalità differenti, tutte accomunate da un medesimo linguaggio e da una comune cornice di riferimento (Simeonsson et al., 2009).

L'utilizzo di ICF-CY consente a insegnanti e educatori di osservare e descrivere il funzionamento del bambino e dell'adolescente in una visione integrata dei diversi aspetti della crescita e dei diversi contesti ambientali: tale schema utilizzato a livello operativo può raffigurare un effettivo strumento di progettazione inclusiva (Florian e McLaughlin, 2008). In questo senso, la Classificazione rappresenta uno degli strumenti metodologici più interessanti: l'attenzione ai Fattori ambientali che caratterizzano il contesto gioca in ambito educativo un ruolo fondamentale. Gli elementi ambientali possono essere qualificati come «barriera» se ostacolano l'attività e la partecipazione della persona, o come «facilitatori», se al contrario promuovono tali azioni (Chiappetta Cajola, 2012; 2015; Chiappetta, Chiaro e Rizzo, 2016).

L'impiego della Classificazione ICF-CY nella progettazione personalizzata presenta operativamente diversi aspetti apprezzabili: sistematizza in modo effettivamente globale e completo la raccolta di informazioni sul soggetto e sui suoi contesti di vita, fornendo un quadro complessivo e adeguato delle informazioni relative alle complesse interazioni tra i bambini, le loro famiglie e il contesto educativo (Hollenweger, 2011; Ianes e Cramerotti, 2011). Inoltre, esso consente di mettere realmente al centro del progetto la persona, il suo ambiente e suoi bisogni e non solo i servizi disponibili.

L'ICF-CY mantiene quindi la promessa di una valutazione non riduzionista e pertinente per tutti i tipi di progetti e la partecipazione è identificata come l'esito generale e come obiettivo principale di qualunque progetto di presa in carico personalizzato (Leonardi e Ajovalasit, 2008).

L'ICF strumento di mediazione interistituzionale

La prospettiva inclusiva, come è noto, richiede la messa in atto sistematica di una molteplicità di sinergie umane e professionali che rimandano concettualmente all'antropologia bio-psico-sociale del funzionamento umano dell'ICF-CY che pone in primo piano la necessità del lavoro in équipe e l'ineludibile sviluppo di contesti competenti e facilitanti (Hollenweger, 2011).

L'ICF, inoltre, al contrario dell'ICIDH, stabilisce un linguaggio comune, in virtù del quale può essere compreso e utilizzato da operatori appartenenti a ambiti professionali eterogenei ed è agevolmente applicabile anche a contesti ambientali molto differenti (Allan et al., 2006). Si tratta di conseguenza di una risorsa per l'équipe multidisciplinare, per gli operatori socio-sanitari, per gli insegnanti, per i familiari, per l'extra-scuola che possono condividere, attraverso una reale alleanza, lo stesso *framework* concettuale. Nello specifico la capacità di fondere apporti differenti e di condividere linguaggi diversi può essere semplificata e supportata dall'utilizzo dell'ICF-CY, che favorisce la cultura progettuale, sia nell'ambito socio-sanitario che in quello pedagogico, in quanto permette la qualità della descrizione, che a sua volta si riflette nel miglioramento dell'operatività (Pavone, 2003; 2010).

L'ICF, data la sua intrinseca natura globale e interdisciplinare, è anche un mediatore ide-

ale di accordi interistituzionali e territoriali di *governance* rispetto alla presa in carico dell'alunno con disabilità e all'identificazione dei servizi a favore dei processi di inclusione scolastica. Sulla base dell'ICF sono stati siglati e sperimentati diversi accordi di programma interistituzionali, con relative prassi di coordinamento e strumenti di valutazione e documentazione.

ICF, Profilo di funzionamento e Buona Scuola

La Legge 107 del 2015, intitolata *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, denominata Buona Scuola, rafforza il concetto di «scuola inclusiva», attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche e la valorizzazione del ruolo della famiglia e delle associazioni nei processi di inclusione.

Una specifica sezione è dedicata al potenziamento dell'inclusione scolastica e al diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali: si esplicita la necessità di ridefinire il ruolo del personale docente di sostegno al fine di favorire l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e si specifica l'urgenza di attivare percorsi individualizzati e personalizzati con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari e educativi del territorio e delle associazioni di settore.

Per quel che riguarda nello specifico gli alunni con disabilità, il documento legislativo pone l'accento sulla necessità di riesaminare le norme e i criteri riguardanti la certificazione di disabilità, che deve essere volta a individuare le abilità residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o convenzionate.

Il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n° 66, *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*, della relativa Legge 13 luglio 2015, n° 107, pone le basi per rafforzare e implementare l'inclusione scolastica e riesaminare il processo di certificazione introducendo il modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute in particolar modo nell'elaborazione del nuovo Profilo di Funzionamento (PF). Tale Profilo di Funzionamento dovrà essere elaborato, in seguito all'individuazione della condizione di disabilità, da un'Unità di Valutazione Multidisciplinare, con la partecipazione della famiglia e di coloro che hanno in carico la persona con disabilità. Il PF, costruito e pensato a partire dall'ICF sostituirà la Diagnosi Funzionale (DF) e il Profilo Dinamico Funzionale (PDF); esso dovrà contenere e definire la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica di cui l'alunno o lo studente avrà bisogno per una piena inclusione ed è documento propedeutico per l'elaborazione del Progetto Educativo Individualizzato (PEI) e del Progetto di vita.

L'introduzione dell'ICF come strumento per supportare un design scolastico inclusivo mette in luce un nuovo sviluppo dinamico tra i documenti programmatici che accompagnano l'alunno con disabilità (prima DF, PDF e PEI, ora Profilo di Funzionamento e PEI) in quanto estende il concetto di piano di progettazione anche oltre il termine scolastico, in una prospettiva di progetto di vita, facendo riferimento non solo all'ambito degli apprendimento e dello sviluppo delle competenze, ma a ogni campo dello sviluppo fisico, psichico e sociale.

La scelta è coerente con la Direttiva Ministeriale del 2012, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione*

scolastica, dove si considera rilevante ai fini dell'individuazione dei Bisogni Educativi Speciali dell'alunno, e in particolare degli allievi con disabilità, l'apporto, anche sul piano culturale, del modello descrittivo dell'ICF che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Tale modello risulta finalizzato ad una progettazione educativo-didattica significativamente orientata alla prospettiva inclusiva.

Il Progetto di ricerca «Io Ti Conosco»

Il progetto di ricerca «Io Ti Conosco», della durata di tre anni (2012-2015), promosso dall'Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali della Valle d'Aosta e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito del Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza 2010, ha coinvolto fin dalle sue fasi progettuali iniziali numerosi partner: il Dipartimento di Salute e Politiche Sociali (capo progetto), l'Ufficio Supporto Autonomia Scolastica Regionale, il Comitato Disabilità Valle d'Aosta (che raccoglie tutte le associazioni che si occupano di disabilità sul territorio valdostano), il Comune di Aosta, l'Azienda Sanitaria Locale e l'Università della Valle d'Aosta.

Io Ti Conosco aveva l'obiettivo di sviluppare strumenti e protocolli per la valutazione dei bisogni e per la presa in carico della persona con disabilità nel corso della vita. L'ICF è stato identificato come *framework* concettuale e operativo del progetto che si è articolato in due parti, dedicate l'una all'intervento nel settore dei minori e l'altra nel settore degli adulti.

Il primo ramo del progetto, intitolato Io «Ti Conosco-minori» (ITC-m), iniziato nel 2013 e terminato nel 2015, è stato coordinato dalla cattedra di Pedagogia dell'Integrazione dell'Università della Valle d'Aosta.

L'obiettivo specifico del progetto ITC-m era la revisione sulla base dell'ICF del modello di presa in carico dell'alunno con disabilità: i documenti programmatici che accompagnano l'alunno con disabilità nel suo percorso scolastico sono stati completamente revisionati e modificati per divenire reali strumenti di analisi dei bisogni, di presa in carico e di progettazione individualizzata finalizzata alla massima partecipazione e alla costruzione del Progetto di vita.

Per raggiungere i suoi intendimenti, ITC-m è stato strutturato nelle tre fasi seguenti.

1. Formazione alla conoscenza e all'uso di ICF-CY.
2. Elaborazione di un nuovo modello di presa in carico dall'alunno con disabilità: revisione e rimodulazione, sulla base di ICF-CY, degli strumenti utilizzati per supportare gli alunni e gli studenti con disabilità lungo tutto il loro percorso scolastico (DF, PDF, PEI).
3. Digitalizzazione dei nuovi strumenti e costruzione di una piattaforma *web-based*.

L'Università ha assunto il ruolo di coordinatore in ciascuna fase del progetto: ha gestito direttamente la formazione, ha guidato e supportato il processo di revisione e rimodulazione dei documenti e ha realizzato, con il supporto di un tecnico informatico, la piattaforma operativa.

Azione 1 – Formazione alla conoscenza e all'utilizzo della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, versione Bambini e Adolescenti

I lavori sono stati introdotti nell'ottobre 2013 con due eventi formativi sulla Classificazione Internazionale del Funzionamento e sulla sua versione bambini-adolescenti, al

fine di diffonderne sul territorio valdostano la filosofia e l'approccio. Il percorso formativo proposto ha inteso costituire un contatto significativo con l'argomento e rappresentare il punto di avvio di un'esperienza formativa, di intervento e di ricerca-azione volta a modificare, sulla base dei costrutti innovativi introdotti da ICF, strumenti e metodologie che guidino l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

I due eventi programmati hanno inteso inoltre rispondere ai bisogni formativi e conoscitivi degli operatori e delle famiglie e gettare le basi per lo sviluppo e l'adozione di strumenti e metodologie richiesti dai servizi coinvolti. I destinatari degli eventi erano gli operatori sanitari (neuropsichiatri, psicologi, logopedisti, neuropsicomotricisti...), gli assistenti sociali, gli educatori, gli insegnanti, le associazioni, le famiglie e le persone con disabilità.

Azione 2 – Elaborazione del nuovo modello di presa in carico dall'alunno con disabilità

Il lavoro di rimodulazione su base ICF-CY dei documenti programmatici, ha avuto avvio nel mese di novembre del 2013, dopo gli eventi formativi sopra descritti, e si è concluso nel mese di marzo 2014 avvalendosi della metodologia della ricerca-azione.

Allo scopo di costruire documenti ampiamente condivisi e rispondenti all'esigenza di cogliere la persona con disabilità in tutti i suoi contesti di vita, il progetto ha previsto il coinvolgimento di tutti i servizi sanitari, sociali e educativi nonché il mondo delle famiglie e delle associazioni di settore del territorio valdostano.

Sono stati costituiti due gruppi interistituzionali, un primo definito Gruppo di coordinamento (GC) che aveva il compito di supervisionare l'intero percorso, e un secondo

tavolo di lavoro definito Gruppo tecnico (GT) che si è occupato operativamente di ripensare e rimodulare i documenti programmatici per l'inclusione scolastica. I membri di entrambi i gruppi hanno partecipato agli eventi formativi relativi alla prima azione e sono stati selezionati altresì in base alle loro conoscenze in merito all'ICF.

Il GC era composto da una decina di persone, referenti per i vari partner del progetto, e aveva lo scopo di supervisionare il percorso progettuale e il rispetto della tempistica, di ricercare e analizzare esperienze analoghe con i relativi strumenti e materiali, fornire le indicazioni generali per la revisione e ristrutturazione dei documenti e infine approvare i documenti, i materiali e gli strumenti elaborati in seno al progetto. Il GC si è riunito più volte nell'arco temporale considerato per supportare e reindirizzare i lavori del Gruppo tecnico.

Il GT, che ha operativamente rimodulato i documenti programmatici, era composto da una ventina di persone provenienti, in misura diversa, dai partner del progetto e dal territorio valdostano che si occupa di disabilità. I suoi compiti sono stati quelli di fornire un raccordo diretto con le istituzioni di riferimento, al fine di condividere le decisioni prese e gli strumenti prodotti in seno alla propria struttura, analizzare dettagliatamente i documenti attualmente in uso nella realtà valdostana, analizzare ulteriore documentazione proposta e presentata dal gruppo di coordinamento proveniente da altre realtà e strutturare il nuovo modello di presa in carico e i nuovi documenti programmatici valdostani su base ICF-CY.

Questa fase, così come la successiva, era basata sulla metodologia della ricerca-azione, con il coinvolgimento diretto dei partecipanti nella ricerca e l'attivazione di un processo ricorsivo tra la pianificazione dell'azione, la sua implementazione e monitoraggio e

l'accettazione dei feedback. In particolare, le scelte effettuate sono circolate tra i gruppi e all'interno delle istituzioni di riferimento attraverso un percorso circolare come illustrato nella figura 1.

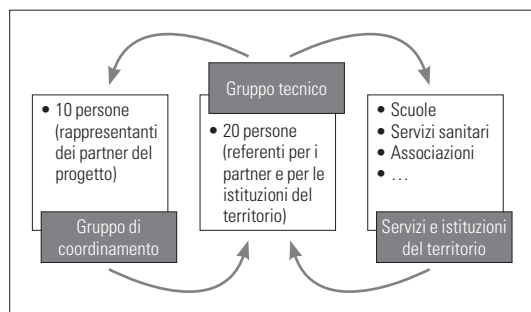


Fig. 1 Processo di ricerca-azione.

Durante questa fase i documenti programmatici sono stati completamente ristrutturati: ne è stata modificata la struttura, i contenuti, le modalità di compilazione, i momenti di discussione e condivisione, modificando così anche le connessioni e interrelazioni tra gli stessi.

Azione 3 – Digitalizzazione del modello ed elaborazione della piattaforma web-based Io ti conosco

Il gruppo di ricerca afferente alla cattedra di Pedagogia dell'Integrazione dell'Università, con la collaborazione di un tecnico informatico, ha elaborato e realizzato una piattaforma contenente un'applicazione web, ovvero un *software* condiviso fruibile da qualsiasi dispositivo connesso alla rete internet, tramite un *browser*. La piattaforma è disponibile al sito www.itcminori.vda.it; ovviamente per accedere è necessario ricevere un nome utente e una password dall'amministratore dell'applicazione.

La piattaforma rende disponibili con una nuova architettura i documenti riformulati:

essa è stata progettata per rendere la compilazione più agevole ed efficace e per favorire una maggiore condivisione fra tutti gli attori del processo nelle fasi di descrizione dell'alunno e di progettazione del percorso scolastico e del progetto di vita. La piattaforma inoltre permette una compilazione direttamente *on line* di tali documenti, una condivisione da parte di più utenti delle medesime informazioni negli stessi tempi, la creazione di profili individuali, archiviabili e modificabili nel tempo, l'elaborazione di documenti in pdf stampabili e la produzione di un documento finale di sintesi riassuntivo per la presa in carico presso il servizio adulti.

Le indicazioni di costruzione della piattaforma, delle sue funzioni e dei suoi contenuti sono stati forniti dal GT durante gli incontri in presenza; i membri del gruppo di ricerca dell'università e il tecnico informatico hanno implementato tali disposizioni e le hanno trasformate in linguaggio informatico.

Questa terza azione del progetto è stata suddivisa nelle fasi seguenti.

- Creazione della piattaforma nella versione *alpha* (marzo-aprile 2014): i due tavoli di lavoro, GC e GT, hanno fornito indicazioni e istruzioni puntuali per la realizzazione della piattaforma, che è stata operativamente creata dall'Università con la collaborazione di un tecnico informatico.
- Sperimentazione e utilizzo da parte di un gruppo ristretto di lavoro (aprile – giugno 2014): sono stati selezionati 20 alunni con disabilità (identificati a partire da criteri di rappresentatività in relazione alla tipologia di disabilità, al grado scolastico e alla provenienza territoriale) e i rispettivi insegnanti e operatori (60 in totale) hanno sperimentato la piattaforma in cinque incontri in aula appositamente dedicati e strutturati, con la consulenza e supervisione diretta degli esperti dell'Università.

- Riformulazione della piattaforma, versione *beta* (giugno-settembre 2014): alla luce delle indicazioni emerse nella fase precedente, la piattaforma è stata modificata.
- Sperimentazione da parte di un gruppo specifico di utenti in situazione reale (ottobre 2014-maggio 2015): sono stati selezionati 4 alunni con disabilità, uno per ogni grado scolastico, e gli insegnanti e gli operatori di riferimento hanno elaborato nell'anno 2014-2015 la documentazione programmatica a partire dal nuovo modello. In tale fase sono state coinvolte anche le famiglie, che hanno operativamente preso parte alla sperimentazione. Gli esperti dell'università hanno supervisionato il percorso annuale, con incontri programmati e costanti nel tempo con gli operatori.
- Riformulazione della piattaforma nella sua versione definitiva (giugno-settembre 2015): alla luce delle osservazioni emerse durante l'ultima sperimentazione, la piattaforma è stata rimodulata in modo definitivo.

Il nuovo modello di presa in carico e di progettazione per l'alunno con disabilità

Il nuovo modello di presa in carico e di progettazione elaborato all'interno del progetto Io Ti Conosco e trasformato poi in un prodotto digitale (www.itcminori.vda.it) ha come *framework* concettuale e operativo il modello proposto all'interno della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute.

I documenti programmatici (e in particolare la DF e il PDF) previsti dalla normativa precedente (in particolare previsti dalla Legge 104 del 1992) vengono inglobati all'interno di un documento definito Profilo di Funzionamento a cui fa seguito il Progetto Educativo

Individualizzato, così come esplicitato dalla normativa attuale.

Il Profilo di Funzionamento

Il Profilo di Funzionamento (PF) ha l'obiettivo di descrivere il funzionamento dell'alunno in uno specifico momento della vita (anno scolastico), delle sue aree di vita (contesti) e dei fattori ambientali che rappresentano una barriera oppure un facilitatore. Questo al fine di sviluppare una progettazione individualizzata inclusiva, maggiormente aderente a tale profilo e, nello specifico, ai suoi punti di forza e criticità, organizzando gli interventi, definendo l'entità e le tipologie di risorse e i ruoli da mettere in campo.

Tutti gli attori del processo inclusivo partecipano alla definizione del PF, così come indicato nelle stesse linee guida relative all'uso dell'ICF: famiglia e alunno hanno un ruolo paritario rispetto agli altri attori, utilizzano un modello e un linguaggio uguale e condiviso da tutti. (WHO, 2013). Il processo di elaborazione di tale Profilo obbliga tutti gli attori a esplicitare e condividere con il gruppo intero le proprie valutazioni e descrizioni.

In questo senso tale descrizione e il relativo processo generativo assumono tratti di:

- pariteticità fra tutti gli interpreti del processo inclusivo, tutte le descrizioni sono considerate fondamentali e hanno la medesima rilevanza;
- multidisciplinarietà, divenendo strumento di dialogo e condivisione tra le diverse professioni;
- contestualità, tutti i contesti di vita dell'individuo vengono presi in considerazione e valutati in egual modo;
- globalità, la persona descritta è considerata nella sua integralità grazie a uno strumento dettagliato e accurato;

– trasparenza e esplicitazione dei dati, delle descrizioni e delle valutazioni.

Tale Profilo è costruito a partire dalla struttura stessa dell'ICF con le regole di valutazione proprie della Classificazione: Strutture Corporee, Funzioni Corporee, Attività, Partecipazione e Fattori Ambientali vengono descritti attraverso i qualificatori previsti dal modello.

Nel modello proposto la scelta del gruppo di ricerca è stata quella di utilizzare la Classificazione interamente: l'utilizzatore si trova dunque di fronte all'intera gamma di codici e seleziona solo le voci ritenute rilevanti e opportune per la descrizione dello specifico alunno e per lo scopo di tale documento. Questa scelta favorisce indubbiamente la fattibilità di compiere una descrizione globale e allo stesso tempo specifica, ma comporta sicuramente una maggiore difficoltà nella gestione di un numero così cospicuo di codici richiedendo agli utilizzatori una conoscenza approfondita del modello (WHO, 2013).

La digitalizzazione del modello e le scelte grafiche sono la risultante di questa riflessione e potrebbero attenuare le difficoltà sopra descritte; la classificazione è, infatti, presentata in un menù ad albero e solo le voci che interessano l'utilizzatore vengono espansive e successivamente aperte per essere descritte. Ogni codice è inoltre affiancato dalla sua declaratoria per supportare l'utilizzatore nella comprensione (figura 2).

Una successiva scelta del gruppo di ricerca è stata quella di sostenere la descrizione dell'alunno aggiungendo la possibilità di indicare gli elementi di forza del funzionamento su cui costruire la progettazione. Questo è il principale elemento di distinzione e innovazione rispetto allo strumento ICF che per il momento non prevede questa eventualità. Ogni voce dunque, oltre all'indicazione della menomazione (per le Funzioni e Strutture

Corporee) oppure della limitazione/restrizione (per Attività e Partecipazione), può essere descritta anche come punto di forza. Tale funzione è stata valutata da tutti i membri del gruppo di ricerca come indispensabile per elaborare una progettazione educativa che sappia davvero mettere al centro l'individuo e i suoi bisogni.



Fig. 2 Menù ad albero delle voci ICF.

Descrizione del funzionamento

Il PF si compone operativamente di quattro sezioni, all'inizio apparentemente separate, che confluiscono, in un secondo momento, in un documento finale di sintesi (figura 3).

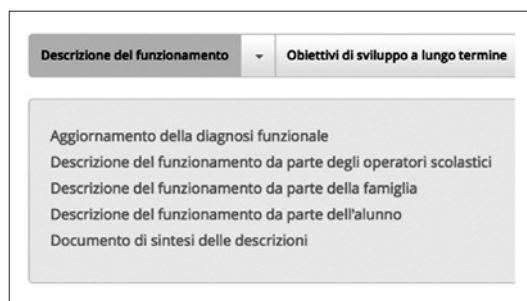


Fig. 3 Sezioni della descrizione del funzionamento.

1. La prima sezione contiene l'Aggiornamento della Diagnosi Funzionale, ovvero la Diagnosi Funzionale elaborata da parte

degli operatori socio-sanitari (presente nella parte anagrafica dello studente come documento di valutazione iniziale) ma aggiornabile in questa sezione ogni qual volta lo si ritenga opportuno. Tale documento mantiene solo il nome rispetto al modello precedente, poiché in realtà è strutturato e costruito come un PF: gli operatori socio-sanitari descrivono il funzionamento del bambino analizzando tutte le sezioni proprie del modello ICF.

2. La seconda sezione, costruita come la precedente, è di competenza della scuola. Insegnanti e operatori scolastici insieme elaborano un PF dell'alunno descrivendo solo alcune aree dell'ICF, quelle ritenute più idonee per essere descritte a partire da dati raccolti con delle osservazioni effettuabili in ambito scolastico dagli operatori scolastici: Funzioni Mentali delle Funzioni Corporee e Attività e Partecipazione e i relativi Fattori Ambientali.

3. La terza sezione, analoga alle precedenti, ma con la presenza esclusiva del capitolo Attività e Partecipazione, è dedicata alla descrizione da parte della famiglia, che ovviamente dovrà essere accompagnata in questo processo; il supporto di una figura individuata dalla famiglia stessa, che funga da *casemanager*, e che avvicini la famiglia alle logiche e ai concetti dell'ICF è indispensabile. Questa figura avrà anche il ruolo di facilitare e supportare operativamente il compito di compilazione.

4. La quarta sezione è invece dedicata esclusivamente all'alunno stesso. (figura 4). Questa sezione, a differenza delle precedenti, contiene tre diversi segmenti illustrati di seguito.

– Descrizione su base ICF, in cui l'alunno si descrive in modo puntuale utilizzando le voci ICF di Attività e Partecipazione e identificando in prima persona le

barriere e i facilitatori che influenzano il proprio funzionamento.

- Descrizione testuale in cui l'alunno si descrive in modo discorsivo a partire da quattro proposizioni: *I miei punti di forza; Le mie difficoltà; Ciò che è più importante fare per aiutarmi e come; In quale ambiente mi sento più a mio agio e perché.*
- Gestione documenti in cui è possibile inserire materiale di vario tipo (disegni, immagini, testi) che l'alunno ha prodotto per descriversi.

Ovviamente questo processo di narrazione da parte dell'alunno va supportato dagli insegnanti, che individuano anche quale delle tre modalità di descrizione risulti opportuna in relazione ovviamente al funzionamento stesso del ragazzo.



Fig. 4 Descrizione del funzionamento da parte dell'alunno.

5. Infine l'ultima sezione denominata Documento di sintesi delle descrizioni raduna in un unico tabulato gli elementi di descrizione dei quattro documenti precedenti (figura 5).

Questo documento è funzionale al momento di condivisione e di lavoro in équipe successivo a questa prima fase di osservazione e

Attività e partecipazione				
Voci su base ICF-CY	Descrizione del funzionamento			
	Socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Alunno
1 APPRENDIMENTO E APPLICAZIONE DELLE CONOSCENZE				
d130-d159 APPRENDIMENTO DI BASE				
d130 COPIARE		d130.2		
		d130.2 e340.+3		

Fig. 5 Documento di sintesi delle descrizioni.

descrizione: l'individuazione degli elementi di consonanza tra i diversi ambienti di vita dell'alunno, ma soprattutto l'analisi degli elementi di dissonanza rappresenta un passaggio fondamentale per l'identificazione dei fattori ambientali, al fine di rimodulare e attenuare le eventuali barriere, sostenere i facilitatori nel tempo e trasferirli in contesti altri.

Definizione degli obiettivi a lungo termine

Il momento di condivisione in équipe è inoltre fondamentale per selezionare e prefigurare gli obiettivi a lungo termine su cui fondare la progettazione annuale. Anche in questo caso il modello ICF è apparso nodale poiché sostiene il processo di costruzione degli obiettivi: questi ultimi nascono e si connettono direttamente con le voci ICF selezionate e descritte. Il sistema informatico in automatico riporta, nella sezione dedicata agli Obiettivi a lungo termine, solo le voci ICF di Attività e Partecipazione selezionate e descritte dai vari attori: a ogni voce è così possibile affiancare un obiettivo elaborato e condiviso dall'équipe; l'insieme degli obiettivi a lungo termine elaborati a partire dal modello ICF rappresenta le basi su cui dare origine alla progettazione annuale individualizzata (figura 6).

Il Progetto Educativo Individualizzato

L'elaborazione del PF è funzionale alla costruzione del Progetto Educativo Individualizzato (PEI), documento contenente gli obiettivi specifici a medio termine, gli interventi e le progettazioni previsti e realizzati in corso d'anno per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo a lungo termine identificati all'interno del documento precedente.

Il PEI contiene gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno e contiene i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche.

Definizione degli obiettivi specifici a medio termine

La piattaforma trasferisce gli obiettivi a lungo termine, elaborati nel PF a partire dai codici ICF descritti, nella prima sezione del PEI, dove è presente una specifica area in cui declinare gli obiettivi specifici a medio termine (figura 7).

Progettazione socio-sanitaria e educativa

A questi è possibile, successivamente, ancorare interventi, a cura degli operatori socio-

d140 - IMPARARE A LEGGERE + Obiettivi di sviluppo

Sviluppare la capacità di leggere del materiale scritto (incluso il Braille e altri simboli) fluentemente e con accuratezza, come riconoscere caratteri alfabeti, pronunciare le parole correttamente e comprenderne il significato

Descrizione del funzionamento

Socio-sanitari	Scuola	Famiglia	Alunno
d140.88	d140.2		

1. Obiettivo di sviluppo *

Chiudi Salva

Fig. 6 Sezione relativa all'elaborazione degli obiettivi a lungo termine.

Progetto educativo individualizzato (PEI) Aiuto ?

Obiettivi specifici a medio termine **Interventi/Unità di apprendimento**

Progetti/laboratori **Progettazione per aree/campi di esperienza/discipline**

Valutazioni conclusive

Fig. 7 Sezioni del Progetto educativo individualizzato.

sanitari, unità di apprendimento a cura degli operatori scolastici e progetti vari legati alla scuola ma ovviamente anche all'extrascuola, declinandoli attraverso voci e campi predefiniti.

Questa sezione consente tangibilmente di cogliere la pluralità e l'interdisciplinarietà della progettazione individualizzata prevista per l'alunno con disabilità.

Programmazione disciplinare

La programmazione disciplinare, area di competenza esclusiva della scuola, è inserita in un settore distinto, in cui agli *insegnanti*,

rispetto a ogni disciplina, viene richiesto di esplicitare la tipologia di programmazione prefissata.

- L'alunno con disabilità segue la stessa programmazione di classe (non vi è la necessità di pianificare modificazioni).
- L'alunno con disabilità segue la progettazione per obiettivi minimi prevista per la classe, senza nessun tipo di variazione.
- L'alunno con disabilità segue una programmazione individualizzata con obiettivi semplificati ancorati alla programmazione di classe.

- L'alunno con disabilità segue una programmazione individualizzata raccordata alla programmazione di classe attraverso la specificazione del punto di contatto.
- La disciplina non viene affrontata.

Il precedente elenco illustra la gradualità delle proposte, che può transitare da una progettazione disciplinare di classe che non postula nessun tipo di adattamento a una progettazione individualizzata calibrata prioritariamente sui punti di forza e sugli elementi di debolezza del funzionamento dell'alunno con disabilità.

Valutazione

La parte finale dello strumento riguarda la dimensione della valutazione del progetto, prevedendo una valutazione intermedia e una valutazione finale da parte di tutta l'équipe che si impegna nel processo inclusivo: scuola, socio-sanitario, famiglia, extrascuola, e laddove possibile alunno. Partendo dalla valutazione degli obiettivi a lungo e medio termine declinati all'interno del percorso, che sono proposti in automatico dal sistema in questa sezione denominata Valutazioni conclusive, si passa alla valutazione di dimensioni trasversali (figura 8).

Nell'ultimo incontro in presenza gli attori del processo inclusivo valutano a uno a uno

gli obiettivi, stabilendo se essi siano stati raggiunti, se siano ancora da potenziare, se siano invece da abbandonare e se sia necessario un tempo aggiuntivo per esercitarli e dunque valutarli. Rispetto a questa ultima opzione, a fine anno gli obiettivi considerati ancora da valutare, verranno inclusi in automatico nel profilo dell'alunno che si creerà per l'anno scolastico successivo.

In questa sezione è presente inoltre la valutazione di dimensioni trasversali quali: ulteriori obiettivi di sviluppo da suggerire per l'anno successivo, progetti da continuare o raccomandare, metodologie e strumenti ritenuti efficaci e inefficaci, difficoltà riscontrate e infine suggerimenti per l'anno successivo.

Conclusioni

A fronte della stesura di un PF che dovrebbe prendere in considerazione ogni aspetto dello sviluppo umano sia fisico-strutturale che sociale, la documentazione che accompagna l'alunno con disabilità è stata ripensata e la sua organizzazione rispecchia la conformazione e il linguaggio universale dell'ICF.

La scuola, con l'adozione di questo nuovo modello e la relativa nuova documentazione, ha l'obiettivo di pensare e costruire il progetto di vita in modo più puntuale, con attività concrete e una progettualità mirata

Valutazioni conclusive	
Valutazione obiettivi di sviluppo	
Obiettivi di sviluppo a lungo termine e obiettivi specifici a medio e breve termine	Valutazione
1. Mantenere l'attenzione per lo svolgimento di un'attività orale svolta in classe della durata di quindici minuti. (b1400 Mantenimento dell'attenzione)	<input type="radio"/> Raggiunto <input type="radio"/> Da potenziare <input type="radio"/> Da abbandonare <input checked="" type="radio"/> Da valutare

Fig. 8 Sezione Valutazioni conclusive.

sottraendo al caso la propria azione educativa e conferendo ad essa maggiore scientificità. Inoltre attraverso l'analisi dei diversi contesti di vita e dei fattori ambientali, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti della rete nel progetto di vita mediante una stretta collaborazione, una necessaria mediazione e una costante esplicitazione, ogni attore deve farsi partecipe alla costruzione del progetto di vita della persona assumendo un

atteggiamento di responsabilità e di reale presa in carico.

Attualmente, lo strumento *web based* «Io Ti Conosco» è utilizzato da alcune istituzioni scolastiche presenti nel territorio, ma a partire dall'anno scolastico 2017-2018 lo stesso verrà utilizzato su tutto il territorio. Un'attività di consulenza, di monitoraggio e di valutazione del processo e dei suoi risultati accompagnerà questa utilizzazione nei suoi primi anni.

ICF, Functional Profile and Buona Scuola. A new model for taking care of and planning for pupils with disabilities

Abstract

The paper presents the results of an action-research project called Io Ti Conosco Minori (ITC-m), aimed at developing a new model for taking care and planning for pupils with disabilities in education. The International Classification of Functioning, Disability and Health (WHO, 2001) was identified and used as a conceptual framework guiding all phases of the project, which was coordinated by the University of Aosta Valley together with the direct collaboration of all institutions and associations involved in disability and inclusive processes in the region. Documents accompanying pupils with disabilities during the school period were restructured on the basis of the ICF and a new model was made, anticipating the indications of the current legislation. In the last stage of the process, the model was digitised and is available on a web platform.

Keywords

ICF, pupil with disabilities, inclusion process, programming documents, functional profile.

Autore per corrispondenza

Nicole Bianquin
 Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
 Università della Valle d'Aosta/Université de la Vallée d'Aoste
 Strada dei Cappuccini, 2A
 11100 Aosta
 Email: n.bianquin@univda.it

Bibliografia

- Allan C.M., Campbell W.N., Guptill C.A., Stephenson F.F. e Campbell K.E (2006), *A conceptual model for interprofessional education: The International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)*, «Journal of Interprofessional Care», vol. 20, n. 3, pp. 235-245.
- Badley E.M. (2008), *Enhancing the conceptual clarity of the activity and participation components of the International Classification of Functioning, Disability, and Health*, «Social Science & Medicine», vol. 66, n. 11, pp. 2335-2345.
- Chiappetta Cajola L. (2012), *Didattica del gioco e integrazione. Progettare con l'ICF*, Roma, Carocci.
- Chiappetta Cajola L. (a cura di) (2015), *Didattica inclusiva, valutazione e orientamento*, Roma, Anicia.
- Chiappetta Cajola L., Chiaro M. e Rizzo A. (2016), *The use of ICF-CY in Italian school and Evidence Based Education approach: Data and research perspectives*, «Italian Journal of Special Education», vol. 4, n. 2, pp. 75-97.
- Cieza A., Bickenbach J. e Chatterji S. (2008), *The ICF as a conceptual platform to specify and discuss health and health-related concepts*, «Das Gesundheitswesen», vol. 70, n. 10, pp. e47-e56.
- Cottini L. (2008), *Per una didattica speciale di qualità: dalla conoscenza del deficit all'intervento inclusivo*, Perugia, Morlacchi.

- Florian L. e McLaughlin M.J. (2008), *Disability classification in education: Issues and perspectives*, Corwin Press.
- Hollenweger J. (2011), *Development of an ICF-based eligibility procedure for education in Switzerland*, «BMC Public Health», vol. 11, n. 4, S7.
- Hollenweger J. (2013), *Developing applications of the ICF in education systems: Addressing issues of knowledge creation, management and transfer*, «Disability and Rehabilitation», vol. 35, n. 13, pp. 1087-1091.
- Ianes D. e Cramerotti S. (a cura di) (2011), *Usare l'ICF nella scuola. Spunti operativi per il contesto educativo*, Trento, Erickson.
- Imrie R. (2004), *Demystifying disability: a review of the International Classification of Functioning, Disability and Health*, «Sociology of Health & Illness», vol. 26, n. 3, pp. 287-305.
- Leonardi M. (2005), *Salute, disabilità, ICF e politiche sociosanitarie*, «Sociologia e Politiche Sociali», vol. 8, n. 3, pp. 73-95.
- Leonardi M., Bickenbach J., Ustun T.B., Kostanjsek N., Chatterji S. e MHADIE Consortium (2006), *The definition of disability: What is in a name?*, «The Lancet», vol. 368, n. 9543, pp. 1219-1221.
- Leonardi M. e Ajovalasit D. (2008), *Il progetto personalizzato per il bambino con disabilità alla luce della classificazione ICF e ICF-CY*, Trento, Erickson.
- MIUR (1992), Legge del 5 febbraio 1992, n. 104, *Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*.
- MIUR (2012), Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*.
- MIUR (2015), Legge del 13 luglio 2015, n. 107, *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*.
- MIUR (2017), Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 66, *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*.
- Pavone M. (2003), *Una diagnosi funzionale a più voci*, «L'integrazione Scolastica e Sociale», vol. 5, n. 2, pp. 464-469.
- Pavone M. (2010), *Dall'esclusione all'inclusione. Lo sguardo della pedagogia speciale*, Milano, Mondadori Università.
- Simeonsson R.J., Leonardi M., Lollar D., Bjorck-Akesson E., Hollenweger J. e Martinuzzi A. (2003), *Applying the International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF) to measure childhood disability*, «Disability and Rehabilitation», vol. 25, nn. 11-12, pp. 602-610.
- Simeonsson R.J., Leonardi M., Bjorck-Akesson E., Hollenweger J., Lollar D., Martinuzzi A. e TenNapel H. (2006), *ICF-CY: A universal tool for practice policy and research*, «Meeting of WHO Collaborating Centres for the Family of International Classifications», Tunis, Tunisia.
- Simeonsson R.J. (2009), *ICF-CY: A Universal Tool for Documentation of Disability*, «Journal of Policy and Practice in Intellectual Disabilities», vol. 6, n. 2, pp. 70-72.
- Üstün T.B., Chatterji S., Bickenbach J., Kostanjsek N. e Schneider M. (2003), *The International Classification of Functioning, Disability and Health: A new tool for understanding disability and health*, «Disability and Rehabilitation», vol. 25, n. 11-12, pp. 565-571.
- WHO (2001), *International Classification of Functioning, Disability and Health*.
- WHO (2007), *International Classification of Functioning, Disability and Health-Children and Youth Version*.
- WHO (2013), *How to use the ICF: A Practical Manual for using the International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)*.